la Voce del popolo
cultura

Nella vita, le cose che desideriamo hanno la specialità di arrivare troppo tardi.
Isaac Bashevis Singer

L'opera e la figura del grande pensatore italiano al centro di due giornate di studio che si terranno a Zagabria il 15 e 16 luglio, con la partecipazione di studiosi di Croazia, Italia, Russia e Brasile

Ricerche e prospettive su G. Vico

I Dipartimenti di Italianistica e di Filosofia della Facoltà di Filosofia dell'Università di Zagabria ospiteranno il 15 e il 16 luglio prossimi la conferenza internazionale dedicata interamente al grande storico, filosofo e giurista italiano, Giambattista Vico.
All'incontro, dal titolo "Metafisica, legge e storia: ricerche e prospettive su Giambattista Vico", interveranno studiosi, professori e docenti provenienti dalla Russia, dal Brasile, dall'Italia e dalla Croazia, che si occupano delle opere e della filosofia del massimo esponente della cultura del Settecento napoletano.

Creare una rete internazionale

Obiettivo del convegno è creare una rete internazionale per istituire nuovi centri sulla filosofia moderna e promuovere lo sviluppo di quelli esistenti. Le conferenze riuniranno studiosi impegnati in quattro sezioni di studio dense che affrontano le problematiche circa il lavoro e il pensiero della filosofia moderna, trattando temi linguistici e poetici come pure quelli riguardanti la storia, l'antropologia, il diritto e la retorica, la filosofia pratica e la filologia, la metafisica e la religione.
Se si volesse tentare di isolare un problema in grado di raccogliere i principali argomenti di discussione, potremmo indicare quello della "veritas", in tutte le sue forme teoriche e pratiche.

Il nodo «verum-factum-certum»

Il nodo vichiano "verum-factum-certum", che attraversa le questioni di metafisica e di "iurisprudentia", ha costituito, infatti, un nucleo di problemi discussi nelle sezioni dedicate al rapporto con Cartesio e il cartesianesimo del XVII e del XVIII secolo.
Gli interventi si soffermeranno sul significato di alcuni temi chiave come il metodo e il diritto, il genere letterario e l'ermeneutica, non senza prudenziali e interessanti confronti con la cultura contemporanea.
Il richiamo alla letteratura e alle relazioni tra storia e poesia sviluperanno queste tracce negli studi sull'etnografia, sulle implicazioni del "sublime poetico" nella cultura brasiliana e sulla filologia contemporanea, non scordando gli originali contributi vichiani al nesso filosofia-filologia.

Confronti con Kant, Schelling, Patrizi

Il convegno si articolerà in due giornate, in lingua italiana e inglese. Nella giornata di apertura martedì 15, la sessione mattutina avrà inizio alle ore 10 con la relazione di Lino Veljak e Marija Selak (Università di Zagabria) su "The world as a human-produced world in the philosophy of Giambattista Vico". Seguiranno Romana Bassi (Università di Padova), con "The New Science of Virtues" e Claudia Megale (Università "Federico II" di Napoli), con "Per un'antropodicea di Giambattista Vico". Julia Ivanova e Pavel Sokolov, dell'Università di Mosca, si soffermeranno su "Alcune fonti esegetiche della Scienza Nuova".
Nel pomeriggio si potranno seguire gli interventi di Nadežda Čačinović (Università di Zagabria) su "Mainstreaming Vico-on the History of Cultural History", Ljudevit Fran Ježić (Università di Zagabria) su "Viewing Vico within German idealism: On Jacobi's comparison of Vico with Kant and Schelling's system of identity", Željka Metesi Deronjić (Istituto di filosofia di Zagabria) su "The Meaning and Role of ingegno in Patrizi's and Vico's Poetics" e Goran Sunajko (Istituto lessicografico "Miroslav Krleža" di Zagabria) su "Vico's political philosophy as a political theology".

Pensando anche a Bajamonti

Nella giornata di mercoledì 16, presenteranno i loro lavori gli studenti vincitori del Premio Vico 2014, Vincenzo Piscopo e Francesco Velotto. Si procederà con il saggio dell'accademico Tonko Maroević (Accademia croata delle Scienze e delle Arti di Zagabria), che si soffermerà su Giulio Bajamonti un musicista, medico e letterato italiano di Spalato (1744 – 1800) – e Vico. Fabrizio Lomonaco (Università Federico II di Napoli) tratterà il tema "Appunti su metafisica e diritto prima delle "Scienze Nuove"".
Sempre legato a Vico, ma connesso all'influenza di Dante nella sua produzione, è l'argomento affrontato da Stefania Sini (Università del Piemonte orientale, Vercelli), "'Il magnanimo istorico': lo stile e il pensiero di Dante nel pensiero e nello stile di Vico". Poi presenteranno i risultati delle loro ricerche Sertório de Amorim e Silva Neto (Università Federale dell'Uberlandia di Brasile), indagini confluite in un lavoro dal titolo "Vico e la lingua di Giove: tra poesia e legge". Robert Blagoni (Università "Juraj Dobrila" di Pola) tratterà le "Dicotomie e teleologie nella Scienza nuova ieri e nella vecchia Europa oggi". Nino Raspudić (Università di Zagabria) parlerà di Vico e del pessimismo storico.

L'Europa vista da Napoli

A concludere gli interventi sarà Sanja Roić (Università di Zagabria), che abbraccerà un tema cosmopolita, "L'Europa vista da Napoli: Vico e Jelena Zrinski".
A conclusione del convegno verrà presentato il volume degli atti della conferenza del 2013 (curato da Sertório de Amorim e Silva Neto).
Tutte le lezioni si terranno nella Sala del Consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia di Zagabria. All'inaugurazione dovrebbe assistere pure l'ambasciatore italiano a Zagabria, Emanuela D'Alessandro. Il convegno internazionale "Metafisica, legge e storia: ricerche e prospettive su Giambattista Vico" viene organizzato quest'anno per la prima volta. L'iniziativa è nata grazie alla collaborazione della Facoltà di lettere e filosofia di Zagabria con il Dipartimento di scienze umanistiche dell'Università "Federico II" di Napoli. Nel suo complesso questo appuntamento sicuramente di grande successo, organizzato grazie anche all'impegno degli studenti, è destinato a mantenere vive le iniziative internazionali su Vico nel XXI secolo.

Kristina Blecich

Tra filosofia, legge e storia

Figlio di un modesto libraio, Giambattista Vico nacque a Napoli nel 1668. Entrò all'età di dodici anni nel collegio gesuita "a Gesù vecchio" ma, lasciata la scuola, si mise a studiare per proprio conto i testi logici di Pietro Ispano e Paolo Veneto, impresa che si rivelò ben presto superiore alle sue forze e che abbandonò. Tra il 1686 ed il 1695 visse nel castello di Vatolla in qualità di precettore dei figli del marchese Rocca, della cui ricca biblioteca approfittò per approfondire la propria cultura, visto che conteneva opere di Agostino, Ficino, Pico della Mirandola, ma anche Botero e Bodin (teorici del giusnaturalismo) e Tacito. Per assecondare il desiderio del padre che lo voleva giurista, si iscrisse per tre anni, dal 1688 al 1691, ma senza seguirne i corsi, alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli. Conseguì la laurea a Salerno. Insegnò eloquenza e retorica dal 1699, cattedra che tenne fino alla morte, avvenuta nel 1744.
Nel 1725 pubblicò i "Principi di una Scienza Nuova", meglio conosciuti con il titolo abbreviato di "Scienza Nuova", opera cui dedicò lunga parte della sua vita. Compito della "Scienza Nuova" era quello di indagare la storia alla ricerca di quei principi costanti che, secondo una concezione per certi versi platonizzante, fanno presupporre nell'azione storica l'esistenza di leggi che ne siano a fondamento, com'è per tutte le altre scienze. La storia rappresenta la scienza delle cose fatte dall'uomo e, allo stesso tempo, la storia della stessa mente umana che ha fatto quelle cose. La storia quindi, come tutte le scienze, presenta delle leggi, dei principi universali, che si ripetono costantemente allo stesso modo e che costituiscono il punto di riferimento per la nascita e il mantenimento delle nazioni.
In "De antiquissima Italorum sapientia" (1710), Vico sostiene che il linguaggio sia un'oggettivazione del pensiero ed è convinto che dall'analisi etimologica di alcune parole latine si possano rintracciare originarie forme del pensiero: applicando questo originale metodo, Vico risale ad un antico sapere filosofico delle primitive popolazioni italiche. Nell'ambiente culturale napoletano, molto interessato alle nuove dottrine filosofiche, Vico ebbe modo di entrare in rapporto con il pensiero di Cartesio, Hobbes, Gassendi, Malebranche e Leibniz, anche se i suoi autori di riferimento risalivano piuttosto alle dottrine neoplatoniche, rielaborate dalla filosofia rinascimentale, aggiornate dalle moderne concezioni scientifiche di Francesco Bacone e Galileo Galilei e del pensiero giusnaturalistico moderno di Grozio e Selden. (krb)